OTTOBRE 2003

1	MERCOLEDÌ	s. Teresa di Gesù Bambino
2	GIOVEDÌ	ss. Angeli Custodi
3	VENERDÌ	s. Gerardo abate
4	SABATO	s. Francesco d'Assisi
5	DOMENICA	s. Placido martire
6	LUNEDÌ	s. Bruno abate
7	MARTEDÌ	N.S. del Rosario
8	MERCOLEDÌ	s. Pelagia penitente - s. Benedetta
9	GIOVEDÌ	ss. Dionigi e Compagni - s. Abramo
10	VENERDÌ	s. Daniele martire
11	SABATO	s. Firmino vescovo - s. Emanuele
12	DOMENICA	s. Serafino cappuccino
13	LUNEDÌ	s. Edoardo re
14	MARTEDÌ	s. Callisto I papa
15	MERCOLEDÌ	s. Teresa d'Avila
16	GIOVEDÌ	s. Edvige vedova - s. Margherita Alacoque
17	VENERDÌ	s. Ignazio d'Antiochia
18	SABATO	s. Luca evangelista
19	DOMENICA	s. Isaac Jogues martire - s. Laura
20	LUNEDÌ	s. Irene vergine - s. Adelina
21	MARTEDÌ	s. Orsola vergine
22	MERCOLEDÌ	s. Donato vescovo
23	GIOVEDÌ	s. Giovanni da Capestrano
24	VENERDÌ	s. Antonio Maria Claret
25	SABATO	ss. Crispino e Crispiniano - s. Daria
26	DOMENICA	s. Evaristo papa
27	LUNEDÌ	s. Fiorenzo vescovo - s. Delia
28	MARTEDÌ	ss. Simone e Giuda
29	MERCOLEDÌ	s. Ermelinda vergine
30	GIOVEDÌ	s. Germano vescovo
31	VENERDÌ	s. Lucilla martire

L'è indree on car de reff in güggiada

Si tratta di un vecchio detto tuttora usato per indicare bonariamente una persona un po' tarda di comprendonio. Non è un'offesa, vuole soltanto avvertire che quella persona è lontana da quel grado di consapevolezza che si vorrebbe esigere o almeno sperare. Non siamo però in grado d'indicare l'origine di questo detto.
A lume di naso si potrebbe arguire che un carro porta una tale quantità di refe che, svolgendolo, darebbe origine a un filo lungo anche migliaia di chilometri, non può distinguere e magari nemmeno vedere le cose questa nostra interpretazione è tuttavia presuntiva, la diamo a titolo puramente indicativo.

Chi trópp studia matt deventa, e chi nò studia pòrta la brenta

"Chi troppo studia matto diventa, e chi non studia porta la gerla".
D'altra parte è anche vero che *L'è mej on asen viv che on dottor mòrt* a proposito del quale osserva l'impagabile Cherubini: "dettato di filosofia poltronesca al quale corrisponde nel più dei casi il dettato francese:
Chien en vie vaut mieux que lion mort
(un cane vivo è meglio di un leone morto).
Un altro proverbio ammonisce severo:
Con men s'en sa, pù ben se sta
(meno si sa meglio si sta).
E per concludere:
òmm studios magher moros
(uomo studioso magro amoroso).

Mandà giò cadènn

L'immaginazione del popolo, che di amarezze e dolori se ne intende, ha raffigurato nell'attegiamento di chi debba ingoiare catene la sofferenza di chi deve mandar giù bocconi amari, uno dopo l'altro, in una successione continua e inesorabile come gli anelli di una catena. Ogni anello è un nodo in gola da inghiottire, appena ingoiato subito un altro, e il mento si protende, la gola soffre la dolorosa deglutizione.
Il poveraccio che patisce dolori e umiliazioni con estenuante continuità sembra — dice il popolo milanese — condannato a ingoiare catene, *a mandà giò cadènn*.

M'hann faa sù

Il detto originale milanese è:
«*m'hann faa sù a remissell*».
E occorre avertire, per chi non lo ricorda, che il *remissell* è il gomitolo; dunque chi è stato avvolto da un filo come un gomitolo non può più muoversi, difendersi, nè quasi fiatare.
Soltanto i vecchi milanesi usano ancora il detto nella sua estensione completa; col tempo il *remissell* è stato abbandonato e abitualmente oggi chi è venuto a trovarsi impegolato in una situazione senza uscita, chi ha dovuto subire l'abilità dialettica del suo contraente o contraddittore o ritiene di essere stato un poco raggirato e soverchiato dice: «*m'hann faa sù*»

.....se gh'è on queichedun che ghe interessa la spiegazion de la figura el vaga a "vedè" in di sit:

www.elsitmilanes.it - www.civitasmediolani.it - www.carelmecarmilan.it - www.artigrafichemarketpress.it